



Fondazione
delle **comunità**
pistoiesi

DOCUMENTO DI INDIRIZZO STRATEGICO

PREMESSA¹

La Fondazione di Comunità, quale ente no profit di diritto privato, finalizzato a migliorare la qualità della vita della comunità locale, può favorire il superamento del modello classico della filantropia, arricchendola con una spiccata funzione di solidarietà, per promuovere una *policy* ben articolata, in cui s'intrecciano sviluppo umano, educativo, economico e ricerca scientifica e tecnologica.

La Fondazione di Comunità coinvolge i rappresentanti del Terzo Settore, dell'imprenditoria locale e della ricerca universitaria, per elaborare visioni strategiche di medio/lungo periodo, capaci di avviare il cambiamento e **superare i modelli assistenzialistici del welfare tradizionale**, ancora dominanti nei nostri territori.

La cornice entro la quale ricomprendere ogni intervento della Fondazione delle Comunità Pistoiesi è data dalla volontà unanime dei promotori di **sviluppare modelli di welfare personalizzati con l'obiettivo della liberazione integrale delle persone più fragili**.

Compito prioritario della Fondazione delle Comunità Pistoiesi è quello di **aiutare chi fa più fatica a scoprire le alternative utili alla fuoriuscita da condizioni di marginalità**, impegnandosi a **rendere praticabili tali alternative** e a **trasformare le opportunità in percorsi di libertà e felicità personale**.

L'impegno per la costituzione della Fondazione delle Comunità Pistoiesi risponde all'esigenza di porre in essere azioni che abbiano alla base i metodi della **coprogrammazione** e della **coprogettazione**, secondo **logiche trasformative**, in grado di valorizzare i diritti fondamentali di ogni persona, generando assetti sociali di giustizia, di democrazia e di solidarietà in cui ognuno diventi risorsa e protagonista del cambiamento.

Da novembre 2020 la Fondazione Caript e alcune realtà del Terzo Settore pistoiese hanno iniziato ad approfondire i percorsi e le esperienze delle Fondazioni di Comunità, anche attraverso focus con attori e testimoni autorevoli delle esperienze italiane: Filippo Petrolati, responsabile delle Fondazioni promosse da Cariplo; Gaetano Giunta, promotore e responsabile della Fondazione di Comunità di Messina; Carlo Borgomeo, della Fondazione Con il Sud e dell'Impresa sociale Con i Bambini; Orietta Filippini, della Fondazione di Comunità di Brescia.

Ogni Fondazione di Comunità si impegna nel promuovere la cultura del dono e, con i frutti del patrimonio costituito dalle donazioni di tanti cittadini, enti pubblici, privati e aziende, può attivare percorsi di utilità sociale, *policies* innovative che costruiscano un sistema di **welfare generativo**, in collaborazione con tutti gli enti del territorio.

L'elemento imprescindibile dello sviluppo umano e sociale cui la Fondazione delle Comunità Pistoiesi tende è quello della **capacitazione**² dei destinatari, della valorizzazione di ciascuno nella

¹ Il paragrafo introduttivo si basa su contenuti estratti e rielaborati dal *Documento previsionale e programmatico – Anno 2022* della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia.

² Secondo un'interpretazione ed un approccio radicalmente nuovi alla teoria dell'eguaglianza e delle libertà, il filosofo ed economista **Amartya Sen** ha proposto le due nuove nozioni di **capacità** e **funzionamenti** come misure più adeguate della libertà e della qualità della vita degli individui. Sen

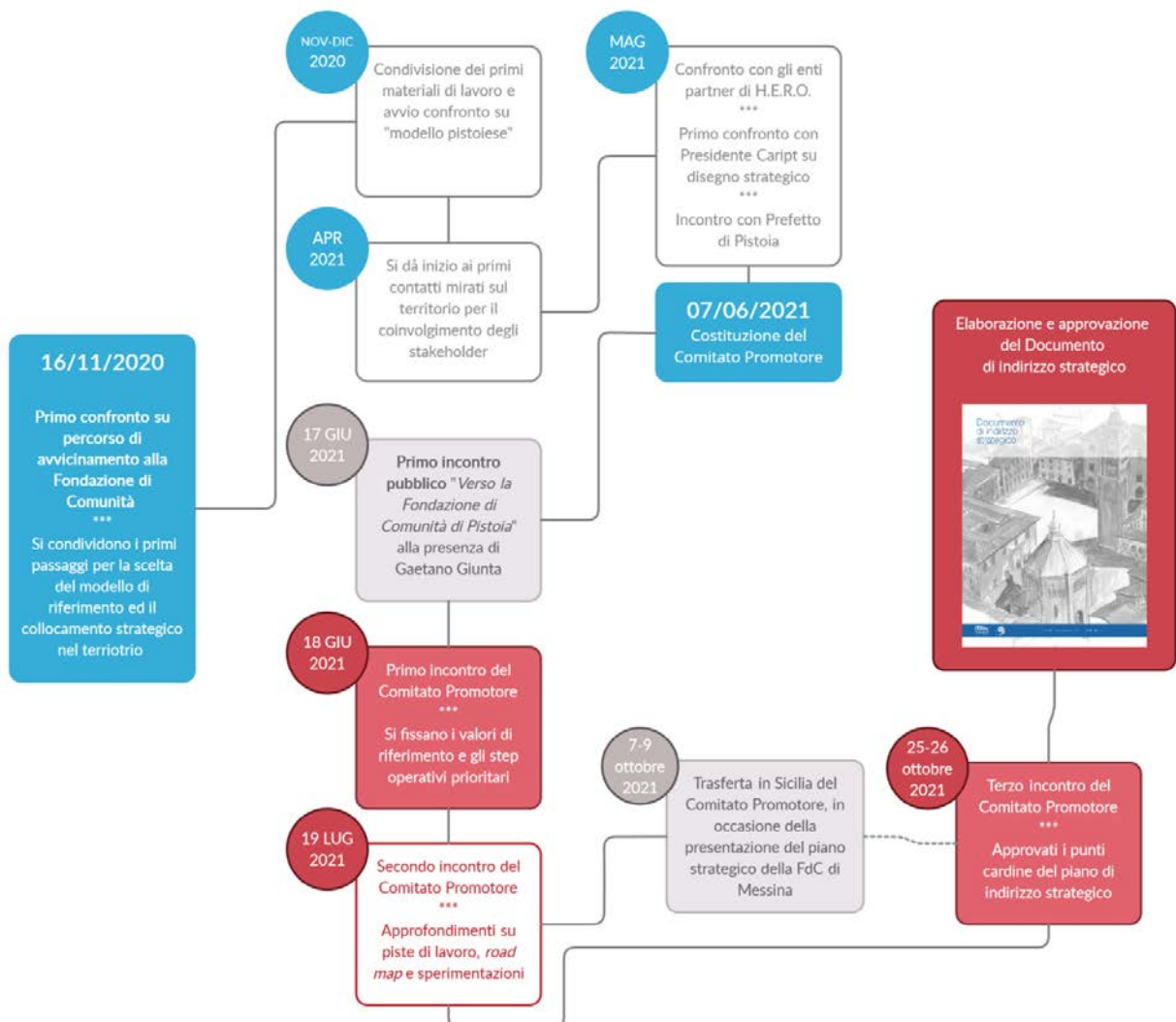
realizzazione dei propri **desideri di vita**, nella costruzione di un'**economia di fraternità** che faccia proprie le **logiche di bellezza** e i **processi di liberazione integrale delle persone e dei territori**.

La Fondazione di Comunità, proponendosi come organismo e contenitore capace di generare sia azioni di progetto che azioni di sistema, è in sintonia con i compiti propri di una fondazione di origine bancaria e la nuova geografia di alleanze necessarie per rivitalizzare il Terzo Settore, unendo strettamente utilità, coesione sociale e sviluppo economico del territorio. La Fondazione di Comunità rappresenta oggi il **nuovo motore della solidarietà**.

Il percorso di formazione che ha portato alla nascita della Fondazione di Comunità punta a rinnovare il senso condiviso di coesione sociale. È e sarà indispensabile il coinvolgimento convinto di *stakeholder* attivi nell'imprenditoria, nell'economia civile, nella cooperazione, nel volontariato.

Nella figura sotto si è cercato di fissare le principali tappe che hanno caratterizzato il primo anno di lavoro nel nostro percorso.

Figura 1 – Il primo anno di attività del comitato promotore



propone, in contrasto con una teoria del benessere sociale centrata sull'appagamento mentale soggettivo e non coincidente necessariamente con livelli adeguati di vita, una prospettiva tesa all'effettiva tutela di aspetti centrali dei diritti umani.

VALORI

Il primo anno di lavoro ha permesso di delineare in maniera precisa l'orizzonte valoriale e di senso nel quale si colloca la Fondazione delle Comunità Pistoiesi.

Quest'ultima pone la **coesione sociale** come elemento imprescindibile dello sviluppo umano ed economico.

Attorno ad essa si intrecciano alcuni concetti chiave:

- il **cambio di paradigma**, che mira a rimpiazzare i codici del capitalismo iniquo e predatorio con un' **economia di fraternità rispettosa dell'ambiente**;
- la **capacitazione** delle persone e i **desideri** dei destinatari come chiavi di volta della loro **liberazione integrale**;
- di conseguenza, la scelta privilegiata per interventi altamente sperimentali finalizzati alla **trasformazione dei territori**;
- la centralità delle **logiche di bellezza** all'interno dei processi di liberazione delle persone e dei territori.

L'obiettivo ambizioso è quello di delineare una visione chiara e programmi di intervento efficaci di redistribuzione degli stock di energie, risorse, conoscenze, materie, ecc. capaci di attivare **processi di metamorfosi profondi** che possano impattare sul paradigma economico-sociale, sul sistema della conoscenza, sui modelli energetici e sui sistemi di *governance* locali e globali.

La Fondazione delle Comunità Pistoiesi diviene così strumento privilegiato per porre in essere sia azioni di progetto che azioni di sistema, capaci di **generare alternative sulle principali aree dei funzionamenti umani**: casa; lavoro; relazioni sociali; conoscenza.

In questo modo si pongono le basi per reinterpretare i modelli di *welfare* come modelli comunitari e personalizzati (e quindi realmente non violenti), in linea con l'assunto che *non c'è nessun modo di amare le persone se non una a una*.

COLLOCAZIONE STRATEGICA E “MODELLO PISTOIESE”

A lungo si è discusso delle specificità che costituiscono l’architrave del nostro modello di Fondazione di Comunità, prendendo a riferimento le varie declinazioni che questo tipo di ente propone nelle esperienze presenti nel nostro paese³.

Pistoia, per le dinamiche che hanno generato la riflessione sulla FdC e per le caratteristiche stesse del territorio, presenta specifiche peculiarità:

- La presenza di Fondazione Caript quale soggetto *forte* (sia dal punto di vista della reputazione che della capacità d’investimento in processi di sviluppo locale) e che, fin da subito, ha promosso la riflessione e la pratica su dinamiche e processi di trasformazione del territorio e di rafforzamento della coesione sociale all’interno delle comunità⁴;
- *Cluster* costituiti da enti di Terzo Settore, dell’imprenditoria, della ricerca, ecc. capaci di stimolare e governare processi importanti di sperimentazione sociale ed economica in un’ottica di coprogettazione, cooperazione e condivisione di saperi e competenze.

Date queste premesse e considerata la geografia dei bisogni rilevabile a livello locale, è stata chiara fin da subito la direzione da intraprendere:

- la Fondazione di Comunità dovrà innanzi tutto **erogare policy e stimolare la domanda di cambiamento dal basso**, trovando un assetto organizzativo ed operativo non in sovrapposizione con le iniziative promosse da Fondazione Caript⁵;
- allo stesso tempo, non potrà essere un soggetto che si pone in competizione con gli enti no profit ma, al contrario, dovrà avere la capacità di **promuovere sistemi socio-economici e culturali per la metamorfosi e la liberazione dei territori e delle persone che fanno più fatica**, generando vie alternative ed inedite di cui potranno beneficiare tutti gli enti del Terzo Settore. E’ quindi esclusa per Statuto la possibilità, per la FdC, di gestire direttamente progetti e/o servizi.

La Fondazione delle Comunità Pistoiesi, quindi, si pone sul territorio in un’ottica di mobilitazione degli attori locali con strategia di convergenza su obiettivi e programmi condivisi.

³ Si pensi al modello delle FdC nate da Cariplo, secondo un’ottica di decentramento funzionale alle attività erogative della Fondazione “madre” e, all’estremo opposto, a quello proposto dall’esperienza di FdC di Messina, quale soggetto votato all’erogazione di *policy* ed alla stimolazione di domanda a livello locale.

⁴ Si rimanda in proposito a due documenti: a) “Valorizzare la Comunità. Linee guida e obiettivi per il mandato 2020-2024”, a cura di Lorenzo Zogheri; b) “Una comunità nuova: l’impegno della Fondazione per l’aggregazione, l’istruzione, e il cambiamento” – Documento programmatico triennio 2021-2023, a cura di Fondazione Caript.

⁵ Su questo punto sarà interessante approfondire se (e quanto) gli attuali programmi di intervento di Fondazione Caript potranno essere qualificati attraverso una ricollocazione graduale e incrementale all’interno del piano di sviluppo della FdC di Pistoia. Su questo argomento si rimanda al *focus* contenuto nel paragrafo *Traccia di lavoro per il piano di raccolta fondi* [Cfr. pag. 9].

LINEE DI SVILUPPO DEL PIANO STRATEGICO

Da quanto emerso sin qui derivano cinque piste di lavoro:

- l'approfondimento e il perfezionamento del lavoro attorno agli **elementi costitutivi e di governance** della FdC (Statuto, organi di governo, strumenti di partecipazione, ecc.);
- una più approfondita **analisi e ricerca** di contesto, capace di restituire uno studio accurato dei flussi e degli stock di energie, materie, conoscenze, ecc., presenti nella comunità e/o da attrarre in essa;
- l'elaborazione di un **piano di raccolta fondi** che possa definire nel dettaglio le modalità operative per la creazione degli stock economici e/o strutturali a supporto degli interventi sperimentali da sviluppare sul territorio;
- la progettazione e realizzazione dei primi **interventi sperimentali e/o pilota**;
- le azioni di **formazione e promozione culturale** verso gli attori del sistema locale⁶, comprendendo in questa linea gli interventi legati al piano di comunicazione da elaborare e rendere efficace.

⁶ Questo aspetto non verrà trattato all'interno di questo documento, in quanto ancora oggetto di approfondimento.

GOVERNANCE E STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE

Preme al momento focalizzare l'importanza e la centralità dell'assetto di *governance*, in quanto elemento imprescindibile per lo sviluppo di tutto il percorso. L'assetto e la struttura della Fondazione delle Comunità Pistoiesi, infatti, oltre a garantirne la piena operatività, contiene gli elementi per stimolare e promuovere la partecipazione di **tutti** gli attori territoriali interessati.

Come già detto, la Fondazione delle Comunità Pistoiesi non ha il ruolo di gestire servizi o progetti, bensì di facilitare la creazione di nuove reti territoriali (*cluster*) e di promuovere la cultura e la pratica del dono.

Una prima indicazione condivisa è stata quella della trasformazione del Comitato Promotore nel **Consiglio della FdC**.

Parallelamente è previsto lo sviluppo di **Laboratori di Comunità e di Ambito** quali luoghi di rappresentanza e partecipazione per tutta la comunità territoriale. Si tratta di una scelta mirata di stimolo per la più ampia partecipazione da parte di tutti i soggetti territoriali che si riconoscono nei valori e nei modelli promossi dalla FdC. E' su questa dimensione che si realizza la strutturazione permanente di strumenti partecipativi di "*lettura del contesto locale e di comprensione degli scenari presenti e futuri*", indispensabili a far emergere la domanda di cambiamento dal basso necessaria all'elaborazione dei programmi di intervento della FdC⁷. Da questo punto di vista è indispensabile che per i processi partecipativi siano adottate metodologie rigorose⁸ dal punto di vista scientifico, curate dal Comitato Tecnico Scientifico (cfr. pag. seguente).

⁷ Su questo aspetto cfr. anche paragrafo successivo, incentrato sulla costituzione del Comitato Tecnico Scientifico.

⁸ Tali processi – se ben gestiti - rappresentano una delle scelte centrali di infrastrutturazione sociale delle azioni della FdC. Per sviluppare processi permanenti di pedagogia partecipativa può essere utilizzata la metodologia TSR® (approccio metodologico validato dalla rete REVES - Rete Europea delle Città e delle Regioni per l'Economia Sociale) adottata dalla FdC di Messina. Il TSR® è una metodologia per la democrazia locale che coniuga la valorizzazione dei sistemi rappresentativi con l'esigenza di partecipazione dei cittadini. Essa è finalizzata alla promozione ed al sostegno dei processi di cambiamento delle organizzazioni, delle imprese e delle politiche pubbliche, favorendo la convergenza, la loro positiva interazione e la loro progressiva messa in coerenza con il quadro di criteri, con il dinamico orizzonte di desideri delle comunità locali e quindi della società. Il TSR® risponde alla precisa ed avvertita esigenza di dotarsi di uno strumento di dialogo sociale, di un processo per sua natura: a) olistico (nel senso di comprendere organicamente la responsabilità sociale, la responsabilità ambientale, il contrasto alle economie predatorie, ecc.) ; b) territoriale, partecipativo e comunitario; c) co-certificabile; d) efficace.

ANALISI E RICERCA DI CONTESTO

La Fondazione delle Comunità Pistoiesi ha la necessità di dare **fondamento teorico e modellistico** alle sperimentazioni sviluppate con successo dai *cluster* territoriali, anche per impostare e programmare i primi interventi pilota da attivare.

A questo si aggiunge la “sfida” sul piano della metamorfosi dei contesti e del cambio di paradigma economico, sociale, culturale ed operativo che costituisce le fondamenta della Fondazione delle Comunità Pistoiesi e per la quale è necessario “misurare” e **valutare la portata e la permanenza degli impatti sulla comunità**.

Il coinvolgimento di partner⁹ con competenze specifiche all’interno del costituendo **Comitato Tecnico Scientifico** è quanto mai necessario anche alla luce dell’importanza che lo studio della geometria sociale del territorio assume a partire dalle istanze che saranno sviluppate nei **Laboratori di Comunità e di Ambito**. Oltre ad affiancare la ricerca con un approccio partecipativo, il C.T.S. ha il compito di attrarre sul territorio talenti creativi e scientifici.

I temi principali al centro delle indagini del Comitato Tecnico Scientifico sono:

- individuazione delle aree a bassa capacitazione individuale e comunitaria;
- individuazione delle aree con forte frammentazione sociale e scarsa propensione alla coesione;
- vulnerabilità sociale;
- povertà educativa ed economica;
- disabilità e disagio mentale;
- inquinamento, degrado ambientale e urbano.

⁹ Tra le realtà già individuate e da coinvolgere ricordiamo:

- **SINLOC** (che già collabora con Fondazione Caript nell’ambito di ricerche mirate sullo sviluppo economico e sociale del territorio).
- **UNIVERSITA’ DEGLI STUDI DI FIRENZE** (in particolare il Dipartimento di cui fanno parte i Prof.ri Luca Bagnoli e Giacomo Manetti).
- **UNISER** (con particolare riguardo a possibili percorsi formativi rivolti a responsabili del Terzo Settore e della Pubblica Amministrazione).
- **GEA** (per le tematiche afferenti la salvaguardia e la cura dell’ambiente).
- **PIN-ARCO** (già coinvolto nel processo di valutazione di impatto svolto nell’ambito di H.E.R.O., progetto nel quale è inserito il percorso di avvicinamento alla Fondazione di Comunità di Pistoia).

TRACCIA DI LAVORO PER IL PIANO DI RACCOLTA FONDI

Come già accennato, il collocamento strategico della Fondazione delle Comunità Pistoiesi si basa su un **rapporto privilegiato con Fondazione Caript**, quale *stakeholder* forte e credibile del territorio che ha un grande interesse allo sviluppo del percorso.

E' significativo come "la maggioranza dei soci della Fondazione (Caript, ndr), attraverso la [...] indagine "Il futuro alle porte", abbia indicato al primo posto tra le nuove iniziative da proporre e finanziare proprio la Fondazione di Comunità. [...] Nelle prossime tappe, Fondazione Caript continuerà a stimolare il percorso con investimenti e sostegni alla ricerca e alla raccolta fondi, nella costruzione di strategie di credibilità e partecipazione".¹⁰

Il sostegno di Fondazione Caript gioca un ruolo determinante, soprattutto nelle prime fasi di vita della Fondazione delle Comunità Pistoiesi, sia sul piano della capitalizzazione che su quello della operatività iniziale dei primi progetti pilota¹¹.

Una base da cui partire nell'elaborazione di un piano di raccolta più accurato è costituita da alcune suggestioni e tracce di lavoro. Se ne riportano alcune di seguito:

- Alla luce della volontà della Fondazione Caript di promuovere sempre più progetti a livello sistemico, è plausibile ipotizzare una **parziale e progressiva valorizzazione del Bando "Socialmente"** (così come di altri programmi simili) **in processi di coprogettazione e coprogrammazione** su tematiche specifiche e strategiche, con un trasferimento di risorse economiche alla Fondazione delle Comunità Pistoiesi che, a sua volta, ha il compito di governare e guidare i processi di coinvolgimento attivo degli *stakeholder* locali nella elaborazione, nello sviluppo e nella gestione di progetti a sensibile impatto locale.
- La stessa esperienza concretizzata all'interno delle così dette "Iniziativa in cofinanziamento"¹² promosse dall'Impresa Sociale Con i Bambini rappresenta un esempio concreto di **attrazione di risorse esterne sul territorio in un'ottica moltiplicativa** delle risorse già disponibili. L'operazione è replicabile e rappresenta un'occasione importante e concreta di attrazione di risorse esterne sul territorio.

Le strategie richiamate ai punti precedenti **sollecitano il ruolo attivo degli enti del Terzo Settore** presenti all'interno degli organi della FdC, quali attori di primo piano non solo nella gestione e nell'implementazione dei progetti e dei programmi, ma anche e soprattutto nella ricerca attiva di risorse da investire per mezzo della Fondazione delle Comunità Pistoiesi.

¹⁰ Cfr. *Documento previsionale e programmatico – Anno 2022*, Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, pag. 37.

¹¹ Cfr. paragrafo successivo.

¹² Si tratta del progetto *H.E.R.O. – Hubs Educativi per la Resilienza e le Opportunità*, attualmente in corso e che contiene anche l'azione del percorso di avvicinamento alla Fondazione di Comunità di Pistoia. Nel caso specifico, la Fondazione Caript ha messo a disposizione un investimento annuo di € 187.500,00 su quattro anni di durata complessiva del progetto. L'investimento complessivo di € 750.000,00 è stato raddoppiato contando su altrettante risorse messe in campo dal *Fondo Nazionale per il contrasto della povertà educativa minorile*, gestito dall'Impresa Sociale Con i Bambini.

- Il primo importante strumento a disposizione di alcune realtà del Terzo Settore¹³ è il *know how* nella **gestione ed implementazione di cicli progettuali complessi**. Questa competenza specifica, spendibile su avvisi ed opportunità di natura sia privata che pubblica, permette di supportare attivamente il piano di raccolta fondi, così come di sviluppare programmi specifici su base sistemica. I programmi promossi sui primi mesi di attività già sono orientati a contenere gli elementi valoriali e progettuali contenuti nel presente documento di indirizzo strategico. Uno di questi progetti¹⁴ s’inserisce fin da subito all’interno di uno dei tre programmi sperimentali della FdC, come avremo modo di vedere più avanti¹⁵.
- Il forte radicamento locale degli enti di Terzo Settore può permettere alla Fondazione delle Comunità Pistoiesi di utilizzare le risorse reputazionali di questi ultimi, anche attraverso un **utilizzo sistemico dei meccanismi legati al 5xMille**, con effetto moltiplicatore delle risorse sul territorio. L’idea è di nel convogliare in un’unica direzione/destinazione di raccolta le preferenze ricevute annualmente dai contribuenti. L’ideale sarebbe accompagnare questa disponibilità con elementi incentivanti e premianti quali: 1) il raddoppio (da parte della FdC) delle somme raccolte tramite il 5xMille; 2) la destinazione agli enti del Terzo Settore della quota media storica e di una quota aggiuntiva (ricavata percentualmente dal così detto *raddoppio*), così da coinvolgerli direttamente nella gestione di parte delle attività legate al programma di cui al punto 1, in un’ottica di *outsourcing*.
- Il radicamento locale, le risorse relazionali e la reputazione dei singoli enti del Terzo Settore sono, soprattutto nella fase di *start up* della FdC, elementi indispensabili per l’attivazione di **micro iniziative di raccolta fondi sul breve e medio periodo**. In questo caso si va dalle singole raccolte estemporanee (manifestazioni, eventi, ecc.), ad altre che possono avere carattere più strutturato, ad esempio a seguito di accordi con realtà for profit (si pensi alla *tecnica del centesimo* adottata da FdC Sinistra Piave sui prodotti venduti da alcuni caseifici locali), fino alle raccolte straordinarie attraverso fondi dedicati.
- Allo stesso modo, nelle dinamiche interlocutorie con gli attori pubblici, il Terzo Settore ha la possibilità di sviluppare **proposte alternative sull’utilizzo degli investimenti pubblici**, avviando processi di contrattazione finalizzati al loro riorientamento su percorsi altamente sperimentali di liberazione integrale delle persone (si pensi, in questo caso, a quanto realizzato dalla FdC di Messina con il progetto “*Luce e Libertà*”).
- E’ importante tenere presente il ruolo determinante che gli enti di Terzo Settore rivestono nell’interlocuzione con l’autorità prefettizia per tutti i **percorsi di destinazione e assegnazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata**, quanto mai utili per poter sviluppare programmi legati all’*housing* sociale, così come di recupero dei terreni incolti in un’ottica di sostenibilità ambientale, di lotta al surriscaldamento globale, di rigenerazione/valorizzazione urbana, di inclusione sociale e lavorativa dei più fragili, ecc.

¹³ In particolare si fa riferimento alla Coop. Soc. Gemma, che sta coordinando il progetto H.E.R.O. e, contestualmente, il percorso di avvicinamento alla FdC di Pistoia, assieme all’Associazione di Volontariato Pozzo di Giacobbe.

¹⁴ Si tratta del progetto “*Arboreo – Alle radici della Comunità Educante*”, finanziato dal Dipartimento delle politiche per la famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri a valere sull’avviso “*Educare Insieme*” con un contributo di € 200.000,00 e che sarà attivo fino ad aprile 2023.

¹⁵ Cfr. punto 2, pag. 13.

Le possibilità di sviluppo aperte con le risorse messe in campo dalla Fondazione Caript e dagli enti del Terzo Settore si intrecciano ed integrano con le **relazioni da costruire e strutturare con la costellazione delle altre Fondazioni di comunità e di origine bancaria.**

- E' organica la condivisione di orizzonti di senso e di visioni con FdC di Messina che, oltre ad ispirare fortemente ed accompagnare da vicino il nostro percorso, si pone come alleato privilegiato nella costruzione di piani di ricerca di finanziamenti sia in partenariato diretto, sia in *pool* con altre Fondazioni.
- Un altro *link*, inoltre, è stato strutturato con FdC di Brescia, attraverso la disponibilità dell'attuale direttore operativo ad affiancarci nell'elaborazione del piano di raccolta fondi vero e proprio, mettendo a disposizione il proprio *know how* specifico in materia.
- Sulla stessa frequenza si pone il dialogo da attivare con ACRI e con ASSIFERO, indispensabile per fare ingresso nel circuito delle relazioni e delle sinergie tra fondazioni a livello nazionale, così da costruire possibilità di percorsi condivisi e scambi di esperienze, risorse e competenze.

L'IDENTITA' DELLA FONDAZIONE DI COMUNITA' NEI PRIMI INTERVENTI ESEMPLARI

Il Comitato Promotore ha fissato **tre programmi esemplari** che, operativamente e fin da subito, esaltino l'identità e la metodologia della Fondazione delle Comunità Pistoiesi, per mezzo di azioni concrete da attivare sul territorio.

1 | Community BuyOut (CBO) – Un primo intervento pilota riguarda l'azione diretta della Fondazione delle Comunità Pistoiesi nell'economia di prossimità del territorio. A fronte delle numerose attività commerciali e delle piccole attività locali già in crisi, l'idea è quella di organizzare operazioni di *buyout* che vedano protagonisti non solo i lavoratori, ma anche la comunità locale, grazie ad una programmazione di sistema sostenuta dalla FdC. Quest'ultima avrà il compito di catalizzare ulteriori risorse provenienti sia dalla cittadinanza che da altri enti finanziari e filantropici al fine di favorire e permettere la rinascita di esercizi commerciali di prossimità che funzionano come presidi comunitari.

2 | Gli angeli del verde – La seconda idea costituisce la sintesi tra l'approccio ecologico, la logica della bellezza, i processi educativi, la capacitazione delle persone e l'azione diretta sui funzionamenti umani. Si tratta di programmare interventi su larga scala, capaci di abbracciare tutto il territorio provinciale, finalizzati alla trasformazione degli spazi verdi in giardini, partendo dalle scuole. E' la sfida di attivazione di un processo permanente che unisce la messa a dimora di nuovi alberi per la lotta al surriscaldamento globale; la trasformazione di spazi verdi in parchi diffusi quali luogo di nuova socialità e nuova bellezza; l'educazione e la didattica sperimentale che chiama le scuole e gli studenti ad essere protagonisti della trasformazione del territorio e del proprio ambiente di apprendimento; l'inclusione sociale e lavorativa di chi fa più fatica nei servizi di cura, mantenimento e rigenerazione degli spazi urbani e di comunità.

3 | I budget di vita – Il terzo intervento si concentra sull'area della salute mentale e della disabilità, con una precipua analisi delle zone di confine non adeguatamente sfruttate, finora, sul lato della formazione professionale, dell'inserimento lavorativo, dei modelli di affiancamento educativo e riabilitativo non istituzionalizzanti. Si tratta di un intervento della FdC volto a rileggere e ridisegnare le possibilità non sfruttate dai c.d. *budget di salute*, da ricondurre alla costituzione di nuovi *budget di vita* anche attraverso un diverso impiego delle risorse pubbliche già disponibili. Questo programma pilota, a differenza dei precedenti, si pone potenzialmente come azione trasversale e permanente, che integra e abbraccia tutti i possibili interventi che la Fondazione delle Comunità Pistoiesi promuoverà sul territorio.